Anno II. TORINO Martedì 1° DICEMBRE 1868 Num. 333.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: n. ...).

TORINO, 1° DICEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

È morto d'inedia e per non più risorgere il *Regno d'Italia*, è morto oscuramente, *e tal morìa qual visse* e ne ha raccolto la magra eredità, senza pur onorarlo di una breve necrologia, il *Conte di Cavour*, il solo che ne partisse le idee, i sentimenti e le speranze. Al povero defunto non valsero gli elogi che di quando in quando gl'impartivano i fogli consorteschi delle altre provincie, che lui predicavano solo sincero rappresentante della immensa maggioranza delle popolazioni subalpine, che hanno in uggia i permanenti, non valse la protezione di personaggi alto locati, dovette miseramente soccombere.

Questa trista notizia non giunse del resto punto nuova. Il povero *Regno* non era nato vitale e nulla poteva infondergli vigore. Si cambiarono sovente i medici per guarirlo dalla sua letale atonia, ma poco dopo si ritraevano disperati dall'impresa, poichè la malattia era costituzionale. Negli ultimi mesi poi la vita del povero foglio ministeriale era divenuta puramente fisica. Egli non dimostrava più alcuna sensibilità. I colpi più violenti che si menavano addosso all'infelice non avevano virtù di scuoterlo menomamente. Si lasciava malmenare, bistrattare senza opporre alcuna resistenza, senza pur mandare un raglio di dolore. Veramente c'era poca generosità nel combattere un avversario tanto debole. Fortunatamente non abbiamo il rimorso di esserci uniti a' suoi crudeli avversarii.

Ora però che ha terminato la sua breve carriera, ci sia permessa qualche considerazione. La vita dei giornali in Italia è generalmente effimera e gran parte di essi vengono al mondo e se ne partono senza che quasi alcuno se ne accorga. Non francherebbe dunque la spesa il notare la sparizione di uno di essi dall'arena politica. Ma quando il Governo non si rimane estraneo alla comparsa di uno di essi, quando vengono alimentati col denaro pubblico, il fatto assume un'importanza maggiore. E questo era veramente il caso del povero *Regno d'Italia*, destinato a raddrizzare l'opinione di noi poveri traviati, a combattere i nostri errori, a svelare le nequitose nostre intenzioni, secondochè consta da quella specie d'inchiesta suscitata dalla stampa, e non accettata.

Ebbene lo sperimento fu fatto, si protesse, si circondò di cure, si alimentò il povero bimbo colla speranza che, fatto adulto avrebbe potuto provvedere al proprio sostentamento e non si sarebbe mostrato sconoscente a chi gli aveva dato la vita e ne aveva sorretti i primi passi. Ma tutto fu indarno. Il tempo passava e le speranze, o per dir meglio le illusioni, si dileguavano ad una ad una, intantochè si credette meglio abbandonarlo al proprio destino e lasciar perire quel parassito che non poteva arrecare a' suoi allevatori giovamento alcuno.

Ma non solamente era esso un disutilaccio, egli anzi recava danno a chi lo aveva messo al mondo. I maligni non mancarono di porre in dubbio le oneste intenzioni dei genitori, e gli scavarono il terreno sotto i piedi, onde l'effetto rimase poi contrario a quello che si era preveduto. Si credette che il nuovo foglio avrebbe rannodato intorno a sè i numerosi sostenitori dell'amministrazione dei signori Digny e Menabrea, e l'isolamento in cui venne lasciato provò, ahimè, che quei sostenitori esistono solo fra coloro i quali godono delle briciole che cadono dala mensa dei padroni. Prima si poteva dire che, se non si leggevano, o soprattutto non si compravano gazzette ministeriali, ciò accadeva per la buona ragione che non ne esistevano, che sopraffatti dall'audacia di pochi ambiziosi gli scrittori non ardivano professare la loro gratitudine pei salvatori della patria, i quali per curarci dai nostri mali hanno il coraggio di sottoporsi ai più barbari trattamenti, ma da quinc'innanzi come si farà a tener ancora tale linguaggio?

Rimane dunque più chiarita che mai la dura verità che noi, rozzi figli delle Alpi, noi che sentiamo ancor del monte e del macigno, non ci possiamo in niun modo acconciare alla corruzione, alla menzogna, che ci ribelliamo a quei metodi di governo che si fondano sull'inganno e la furberia. Non avremo, se volete, la brillante immaginativa di altre popolazioni, la facile condiscendenza e docilità che desiderate nei vostri soggetti, ma non ci abbandona la dirittura ed il buon senso, non ci lasciamo invescare nelle vostre panie, disfaciamo le vostre trame per quanto siano abilmente ordite, non ci lasciamo addormentare dai vostri narcotici. Perciò abbandonate pure l'impresa d'illudere altrui sul nostro conto, di venderci lucciole per lanterne. Invano cercate di farvi degli amici presso noi col vuotare la cassa dei fondi segreti. Noi saremo amici soltanto di chi farà regnare la giustizia, di chi manterrà la libertà e l'indipendenza che abbiamo comprata col prezzo del sangue.

E l'abbandono in cui viene lasciata la stampa salariata prova altresì che la rappresentanza nazionale, il reggimento parlamentare non è presso noi una mera finzione. Noi lasciamo che altri affidi a sua posta le sue sorti a sconosciuti candidati che non hanno altro titolo che la raccomandazione di un ufficiale del Governo. Ora la grande maggioranza dei rappresentanti delle nostre provincie combatte a viso aperto il funesto sistema di Governo che si è adottato e la voce di quei rappresentanti è unissona con quella della stampa. E se dubitaste, cosa che siete padronissimi di fare, della sincerità delle intenzioni di chi dà opera alla nostra stampa periodica, non potete almeno porre in dubbio quelle dei lettori. Ora perchè mai questi non vogliono assolutamente dare ascolto ai vostri panegiristi? Essi predicano nel deserto, e non vedete in questo fatto la vostra condanna?

Milano, 29. — I provvedimenti che stanno studiando alcuni membri del Consiglio provinciale di Milano, e che saranno discussi nella imminente tornata d'autunno, riguardanti il privilegio sulla caccia, sarebbero i seguenti:

1. Il permesso di caccia con *fucile* sarà rilasciato mediante tassa non inferiore a L. 30.

2. L'esercizio della caccia pure con *fucile* in terreno preparato e con richiami sarà sottoposto alla tassa di L. 50.

3. Per i *roccoli* e le *passate* la tassa sarà di L. 200, osservati in proposito i regolamenti di distanza da un roccolo all'altro; tale tassa dovrebbe essere stabilita anche per le *bressanelle*.

4. Per le *reti* tanto *portatili* come *stabili* (dette *copertoni*) la tassa sarà di L. 50.

5. Saranno proibite le reti appese ad antenne, le *ragnaie*, i *tramagli* per le quaglie, come pure qualunque pasto preparato servibile alla cacciagione; i *trabocchelli* e lacci d'ogni sorta. Sarà praticata una rigorosa sorveglianza, e specialmente nell'epoca della caccia proibita, e cioè dall'aprile a tutto il luglio, e le multe pagate dai contravventori saranno in parte destinate in premio a coloro che coglieranno i contravventori.

L'*Opinione* trova esagerata la somma di 8 milioni da noi indicata come rappresentante il carico che la stampa sussidiata impone al bilancio.

Siamo lieti che il giornale fiorentino ci fornisca occasione di dare qualche spiegazione in proposito.

Sappiamo benissimo che i fondi segreti stanziati nel bilancio del Ministero interni al capit. 23 sommano al 1 milione; ma bisogna a questo aggiungere molte somme tolte da altre categorie e da altri Ministeri che pure vengono dedicate a tale uso.

Nessuno contraddisse finora, per esempio, che sul bilancio del Ministero di finanze si sieno spese egregie somme per sussidiare giornali in occasione che pubblicarono discorsi di ministri, od altrettali documenti.

Niuno ignora inoltre che molta parte dei fondi per *associazioni* nei diversi Ministeri va dedicata a prendere associazioni ad un numero considerevole di copie di giornali ufficiosi.

E ciò non solo. Al Ministero interni pervengono fondi per servizi diversi; poniamo quelli della *sanità pubblica*.

Di questi fondi, dietro mozione del senatore Di San Martino, l'egregio Lanza, allora ministro dell'interno, promise di dar conto in bilancio; ma l'on. Lanza cessò allora d'essere ministro (e forse cadde perchè era osteggiato dalla stampa sussidiata che temeva l'onesto suo carattere) e di quei fondi non se ne seppe, a quanto ci consta, più nulla; fu detto già chiaramente che gran parte di quella somma era volta a sussidiare la stampa.

Ciò per i sussidi diretti. I compilatori dell'*Opinione* sanno inoltre che vi sono mille mezzi usati per sussidiare indirettamente la stampa; appalti, favori di ogni natura, *sinecure*, ecc., che noi accenniamo solo di volo perchè assolutamente vogliamo tenere questa questione nella sfera dei principii, senza discendere a nulla che senta di personalità.

Metta l'*Opinione* in conto tutti questi elementi, v'aggiunga tutti i danni che l'amministrazione risente direttamente da questo sistema, e vedrà che a calcolare sul risultato finale del bilancio un otto milioni non è per nulla un'esagerazione. Pensi che spesso per non urtare giornalisti devoti si tralasciano riforme e soppressioni di istituzioni costosissime ed inutili.

Ferrovia da Torino a Ciriè.

Ieri, 30 novembre, la vaporiera si è spinta sino a Caselle ed i lavori che procedono con somma alacrità ci promettono nella ventura primavera ultimato l'intero tratto di via. In passato, convien dirlo, si portava lo sguardo su lontani paesi, si pensava più ai literali marittimi, alle Alpi ed all'Egitto, anzichè a quelli che ci stanno d'attorno e che ci somministrano combustibili e commestibili quotidiani. Il Canavese è il vero e naturale predio di Torino, ed era, com'è, sotto tutti i rapporti sì agricoli che industriali, di somma utilità l'unirlo strettamente alla capitale con tutti i mezzi facili ed economici dell'odierno progresso. Non avvi produzione del suolo, delle industrie e persino delle acque che non venga nella massima parte fornito all'interno nostro consumo dalle vallate della Stura e dall'Orco.

Latticini e carni, pesci e volatili, legname da costruzione e da ardere: sete, pelli, carta, lana, ecc., materie prime e manufatte, l'industria nei campi e negli opifici. Eppure questa regione era stata lasciata da un canto e si volle spostarne il commercio ed il movimento spingendoli lungo l'estremo lembo da Ivrea a Chivasso, mentre qualunque buon minchione, a guida del solo buon senso, additava la via diritta da Torino attraverso le Vaude per Cuorgnè a Ivrea, e da S. Morizio a Lanzo. Cuorgnè Lanzo, Ciriè, ecc., da un lato, e Chieri dall'altro, sono le indispensabili mammelle di questo gigante che siede a cavaliere del Po e della Dora e che abbisogna di pane, di carne e di vino per vivere e di lavoro per prosperare.

Altro errore fu quello di render tributaria una via a breve corsa, quale si è quella da Chivasso a Ivrea, ad una a lungo tratto e che ha esigenze di orari e di governo al tutto diverse.

Le vie a breve tratto debbono specialmente essere costrutte economicamente, amministrate economicamente da poche ed oneste persone. Esigono solidità, semplicità e lusso punto, e girare di continuo per costringere il passeggiero dal *vero suo tornaconto* a servirsene. Tale fino ad oggi si è quella di Ciriè e tale speriamo sarà l'intera linea quando toccherà Lanzo e le ridenti colline della Dora Baltea e del Chierese.

Pensando ai giorni nefasti di crisi monetaria in cui ebbe incominciamento quest'opera arditissima, che veggiamo toccare alla fine, alle difficoltà superate con raro ardimento, ai sacrifizi cui si sobbarcarono i Municipii dei paesi percorsi dalla ferrovia, per mio conto nutro vivissima speranza di veder compiuta l'intiera rete con massimo vantaggio di Torino e dell'intera Provincia.

ARCOZZI-MASINO.

Nuove istruzioni per le operazioni doganali

Abbiamo il nuovo regolamento per le operazioni doganali che dovrà andare in vigore il 1° gennaio prossimo.

Applaudiamo sinceramente al pensiero che lo dettò, poichè con esso si semplificano e diminuiscono d'assai le scritturazioni, e si conseguirà perciò un risparmio di tempo tanto per il pubblico, quanto per gli impiegati. Speriamo che la pratica confermi pienamente tali previsioni.

Quando il Governo procede in tal fatta di riforme, non ha d'uopo degli applausi pagati, perchè saranno con lui tutti gli uomini di buon senso e di buona fede.

È giusto il dire che il merito speciale di questo lavoro è dovuto al comm. Bennati.

Però siccome lodammo la sostanza, vogliamo pure far qualche appunto sulla forma.

In questo regolamento troviamo la solita infelicità di dizione, da cui ne deriva grande oscurità, dubbi nell'applicazione, irresistibile noia in chi deve leggerlo.

Prendiamo alcuni esempi. Il titolo — « Regolamento di scritture doganali » starebbe certo se si trattasse di solo regolamento d'ufficio interno; ma siccome esso riguarda pure gli individui che debbono fare operazioni di dogana, non ci pare esatto.

Abbiamo all'art. 2 che l'impiegato firma: « col nome, cognome e qualità d'impiego chiaramente *dinotati* ». Perchè non dire *indicati* o *notati*? Tutto il regolamento è pieno di: « si farà *allibramento* nel registro... le merci vengono *allibrate* »; perchè mai non scrivere semplicemente *registrate* o *registrazione*, invece di usare una parola di cattivo italiano e che per di più nella maggior

---

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

L'IGIENE E LA MEDICINA

(Da un discorso del prof. tedesco signor Max von Pettenkoffer).

Le generazioni umane nascono e spariscono sopra la terra: esse si svolgono e si succedono come tutto ciò che vive quaggiù. Alcune durano poco, altre più a lungo; queste godono di una prosperità esuberante, quelle vegetano miserabilmente; tutte tendono verso la loro meta per via di sforzi differenti; ma è pur sempre dalla loro condizione sanitaria che dipende in gran parte la facoltà di compiere la loro missione, facoltà che si trova impacciata dalla malattia.

La salute e la malattia rassomigliano alla forza ed alla debolezza: esse non hanno nulla di semplice nè di assoluto; sono stati complicati e relativi. Nessun uomo è assolutamente sano, nessuno è assolutamente malato; ma ciascuno ha delle parti o degli organi che sono più o meno questo o quello. La salute considerata in un modo generale è una somma di funzioni organiche, di cui l'azione armonica ci permette di proseguire facilmente lo scopo della vita: sviluppare ciascuna di queste funzioni, allontanare tutto ciò che potrebbe turbare l'armonia del complesso, tale si è nel significato il più vasto, il dovere dell'igiene.

Nascendo, noi ereditiamo già dai nostri genitori una certa somma di salute; più tardi un'altra parte ci è data dalle circostanze e dagl'influssi esteriori, mentre che noi viviamo e ci sviluppiamo. Le condizioni che hanno agito sulla salute dei parenti, esercitano ancora sui figliuoli e sui nipoti un'azione assai notevole, secondo le circostanze. La salute deve dunque essere schierata fra i massimi vantaggi che possano appartenere alle famiglie, alle tribù ed ai popoli.

L'igiene può specialmente attingere da due sorgenti delle nostre cognizioni; prima nello studio sempre crescente delle funzioni dell'organismo, val quanto dire nella fisiologia; secondariamente, nell'esperienza delle cause che possono turbare quelle funzioni nella loro armonica azione, cioè nella etiologia delle malattie.

La prima era un tempo inaccessibile al genere umano; anche oggi non si hanno ancora intorno ad essa quelle cognizioni che occorrerebbero benchè ogni giorno si aumentino; quanto alla seconda, l'esperimentazione sopra fatti appropriati ed utili, la si è potuta applicare in ogni tempo; già da essa la intelligenza umana ha tratto grandi vantaggi, e pensatori eminenti, osservatori perspicaci hanno saputo farla profittare al bene di generazioni e di popoli intieri.

I fondatori di Stati hanno sempre capita l'importanza di regolamenti e di leggi intesi ad assicurare ed accrescere la salute delle masse, poichè insieme colla salute s'accrescono l'attitudine al lavoro e la forza delle popolazioni. Epperciò i precetti igienici fin dai primi tempi, formarono una parte della religione o della legislazione civile, e divennero l'argomento delle meditazioni dei filosofi e dei dotti. Noi li troviamo in Mosè, in Licurgo ed in Ippocrate.

Le prescrizioni igieniche contenute negli scritti di Mosè eccitano ancora giustamente la nostra ammirazione. Il principio dell'isolamento e della disinfezione nelle malattie contagiose, quale fu espresso e istituito per la prima volta da Mosè è quello che si applica ancora ai nostri giorni; solamente alcuni cambiamenti parziali se ne son fatti nell'applicazione. Quanti ordinamenti relativi alla scelta accurata dei cibi! La polizia di salubrità appo noi non veglia che al mantenimento delle vie e piazze pubbliche: Mosè la fa invigilare prima di tutto alla pulitezza dell'uomo, e perfino al modo di tenere le latrine nei campi del suo popolo temporariamente nomade in Arabia.

I regolamenti organici dei Greci e dei Romani contenevano eziandio parecchie disposizioni relative alla conservazione della salute. Licurgo s'era sforzato di rendere sana e forte quanto fosse possibile la razza degli Spartani, e di farne soprattutto degli uomini atti alla guerra. Egli dava la maggior importanza al nutrimento ed all'esercizio corporeo, e metteva in seconda linea l'influenza dell'esercizio intellettuale: l'indurimento fisico, venendo a dominare, turbò l'armonia; fu qualche cosa d'innaturale che ebbe da sè medesimo la propria punizione; imperocchè la forza dell'uomo non dipende esclusivamente dal suo vigor muscolare, nè dalla sua attitudine guerresca.

I regolamenti dei Greci e dei Romani avevano una altra efficacia: erano creati per la salute di tutti, non solamente della casta dominante, per la salute di uomini e donne, di liberi e schiavi. Prescrivevano la nettezza delle abitazioni e la necessità di provvederle di buon'acqua. I lavori compiti dai Romani nella costruzione della *cloaca massima* e de'loro acquedotti, furono di nuovo ripresi alla nostra epoca, mercè forze novelle e mezzi perfezionati. Vitruvio ci racconta, fra altre cose, che la città di Salassia fu traslocata da un luogo dove si soffriva moltissimo per le febbri

parte della penisola si riferisca ad operazioni censuarie?

L'articolo 44 ci dice che « i manifesti che i capitani devono presentare sono estesi sopra carta *predisposta* a stampa » invero qui non ci raccapezziamo. Carta predisposta a stampa per noi vorrebbe dire (se *predisposto* fosse parola italiana) carta suscettibile di essere stampata; si vogliono dunque i manifesti in carta bianca?

Potremmo moltiplicare molto queste citazioni, se non temessimo di renderci noiosi, ma questo basti per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità assoluta che i regolamenti e le leggi sieno scritti in lingua piana, chiara e precisa, ove si voglia sieno regolarmente e prontamente eseguiti, e se si vuole evitare quella infinita serie di circolari spiegative, vero flagello ed onta delle nostre amministrazioni; fu gridato a ragione contro i barbarismi che contenevano i regolamenti e le leggi delle antiche provincie, ma or pare in vero che invece di togliere quelli esistenti se ne vogliano introdurre dei nuovi e peggiori.

Una legge ben scritta, senza ricercatezza e con chiarezza, è lettura proficua, anzi gradevole; nulla invece vi ha di più fastidioso che la lettura dei regolamenti che con tanta ferasità produce ogni ramo di nostra amministrazione.

L'Arsenale della Spezia.

Un nostro amico ingegnere, molto competente in lavori marittimi, ci manda questi interessanti ragguagli sull'Arsenale della Spezia, raccolti in una visita da lui fattavi or ora.

« Firenze, 24 novembre.

« Eccoti in breve i ragguagli sulla Spezia che ho potuto radunare:

« I lavori sono stati cominciati sul piano attuale or sono circa quattr'anni.

« In tal periodo di tempo si sono ultimate le opere del cantiere San Bartolomeo sovra un'area di 8000 metri; e già da due anni una parte dei suoi scali d'alaggio è in pieno servizio per i legni della nostra marina militare.

« Si è posta in piena attività di servizio la ferrovia di due chilometri e mezzo fra il cantiere San Bartolomeo, l'Arsenale e la Spezia.

« I magazzini a polveri ed i polverifici a Panigallia sono ultimati.

« In S. Vito i bacini d'immersione, ed i magazzini e laboratorii da tre lati sono ultimati ed in attività di servizio.

« Furono pure imbrigliati, per la lunghezza di vari chilometri, i torrenti che scendevano verso l'area occupata dall'Arsenale, costrutte le strade, mercè le quali opere la città della Spezia fu riparata dalle solite inondazioni; le pioggie di quest'autunno diedero prova della solidità di tali lavori.

« Gli scali tra l'Arsenale e la Spezia sono finiti, come pure gran parte delle scogliere e moli, strade, arginature, ecc.

« Sull'area di circa 1,200,000 metri, nella quale si sta impiantando l'Arsenale propriamente detto, sono poi costrutti 1500 metri lineari di muri di darsena, grossi mediamente 8 metri, alti 12 50, di cui 11 sotto il livello del mare; lavoro questo che presentò varie e serie difficoltà, dovendo eseguirsi in terreni melmosi ed oscillanti. Gli scavi di una darsena sono avanzatissimi e già occupati dal mare, così quelli della seconda. Sono finite tre lunghe tettoie, laboratorii e la fondazione di altre.

« I quattro bacini in costruzione, due dei quali della ragguardevole lunghezza di 130 metri, sono tutti portati sopra il livello del mare. In uno di questi bacini dopo le dirotte pioggie di quest'autunno, si manifestò un cedimento, egli era di questo che io voleva rendermi essenzialmente ragione. Più forse che alle pioggie devo queste, a mio avviso, attribuirsi all'avere, appena compiuta la platea, proseguite le ingenti costruzioni sulla medesima, senza interporvi il tempo per consolidarsi, come praticasi in Inghilterra ed in Francia, ove si lasciano solidificare quasi due anni prima di caricarle con altre costruzioni.

« Per quanto sieno ben fatti questi lavori è impossibile che resistano pienamente se non trascorre tale lasso di tempo.

« Da noi si trascurò tale elementare precauzione, si volle procedere in fretta ed in furia. Di questo errore chi fu colpevole? Io argomento che il colpevole non sia l'ufficio tecnico che qui dirige i lavori, poichè è assolutamente inammissibile che le persone le quali condussero così difficili lavori come quelli della Spezia al punto lodevole in cui si trovano, possano essere cadute in tale madornale errore. La colpa adunque, ed ho altri argomenti gravissimi che mi confermano in tale opinione, fu tutta del Ministero ove comandarono e comandano uomini che sono affatto ignari di queste faccende. Io credo che su questo proposito nessuno potrà smentirmi.

« E qui mi cade in acconcio il dire che oltre al cedimento di cui parlai, e cui si è già quasi completamente rimediato, altro più grave malanno minaccia questi lavori; e di questo vi voglio far cenno, lieto se potrò con le mie parole risparmiare un altro male che qui forse sarebbe irrimediabile.

« Mentre stavo esaminando il bacino di carenaggio che è quasi ultimato e su cui avvenne il cedimento, mi fu assicurato che fra poco vi si sarebbe immessa l'acqua.

« Come mai? dissi, si possono dare tali ordini mentre la freschissima muratura non ha fatto *presa*, mentre sono ancora da finire gli altri bacini, epperciò non vi si può fare contemporanea immissione, mentre vi è maggior bisogno di consolidamento in causa del cedimento già sofferto?

« Come mai su lavori non consolidati si affrontano le pressioni delle acque da un solo dei lati?

« Ci badi il Ministero se dà quest'ordine, e badi l'ufficio tecnico a far salva in ogni caso la sua responsabilità.

« Chi esamina queste opere, rimane stordito della loro ampiezza, e prende ben poco buona idea dei nostri amministratori, che vi gettarono a diecine i milioni, mentre pagavano e pagano interessi del 9 e del 12 p. 0[0. Io per me battezzo questa come un'insigne follia, e paragono lo Stato d'Italia a quell'industriale che spendesse tutto il suo capitale per l'edifizio, e non pensasse nè alle somme necessarie per le macchine, nè per il fondo circolante.

« Questi sarebbe rovinato, l'Italia invece, con tutte queste monumentali e ciclopiche costruzioni è impotente perchè manca di denaro, e perchè deve seminare immenso malcontento nelle popolazioni con insopportabili balzelli: quanto sarebbe meglio, quanto si sarebbe più rispettati, se *sempre si avesse fatto il passo lungo come la gamba*; ma per carità non entriamo nella politica, poichè sulle prime imprese della Spezia troppe ne avrei da dire.

« Fatta questa sfuriata, debbo convenire che questi lavori, massime dei bacini, furono condotti con lodevole parsimonia; se è vero, come mi fu detto, che ogni bacino non costerà che un milione e mezzo, mentre quello di Genova, più piccolo, costò oltre ai tre milioni, si può dire che pochi lavori pubblici furono fatti da noi più coscienziosamente, e di ciò rendo spontanea lode al direttore dei lavori egregio generale Chiodo ed ai suoi coadiutori. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre contiene il Regio decreto 11 novembre che approva lo statuto della Società delle strade ferrate romane e lo statuto medesimo.

Cronaca Cittadina

** **Teatri.** — Ieri sera il concerto del teatro Carignano sortì l'esito di tutti i concerti che si fanno in Torino. Pubblico numeroso ed immensi applausi. Ed in verità possiamo ben dirlo che gli applausi furono molti e tutti meritati. Tutti fecero il dover loro, anzi la signora De Maësen fece più del suo dovere; fu cortese a tal segno di ripetere il *Carnovale di Venesia* da lei squisitamente cantato fra gli applausi di tutto il pubblico.

Stamane abbiamo visto appiccicato ai muri destinati alle affissioni teatrali il gran cartellone del Teatro Regio che nella sua ampiezza e nella celebrità dei nomi che porta stampati sembra comandar l'attenzione dei passanti. Ed in vero su quell'avviso del Martinotti si leggono di gran belle cose, e quante ne risveglia in mente!

Ci sembra già di essere in quella vasta sala, tra lo splendor delle faci, mentre ci giungono alle orecchie le melodie di Meyerbeer e gli occhi corrono di loggia in loggia. Fra 23 giorni dunque, o ciò che era una voce, un pensiero, sarà allora una realtà.

Teatro *Vittorio*. Questa sera va in iscena la *Norma*. La signora F. Bario, il signor Mariani, la signora Tilli hanno giurato di voler a tutti i costi entusiasmare il pubblico.

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1[2, suonerà:
Sinfonia nell'opera *Marco Spada* del M. Auber.
Partenza alle 3 da Piazza dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
30 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	737,5	2,9	5,4	97	NE debole	nebbia f.
9 a.	738,2	2,4	5,3	100	NO debole	nebbia f.
12	738,5	4,4			calma	nebbia f.
3 p.	738,4	6,6	6,4	97	N debole	sereno
6 p.	738,5	5,9	6,0	100	SO debole	sereno
9 p.	738,7	3,1	5,7	100	SO debole	nebbia f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 0,9 massima 6,6

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dal 1° — 0,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 dicembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 41 — passaggio al meridiano, ore 12 9 — tramonto, ore 4 36.

Nascere della Luna, ore 7 20 sera — passaggio al meridiano, 2 1 matt. — tramonto, ore 9 40 matt.

Giorno della luna 19°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 novembre 1868.

Vegezzi cav. Giuseppe, d'anni 67, di Torino, agente di cambio — Costa Margherita nata Tasca, id. 69, di Carmagnola — Torchio Cesare, id. 20, di Ciriè, studente — Serra Maddalena, id. 45, di Alessandria — Guarene Luigia, id. 30, di Ceva — Gioda Oddino, id. 34, di Poirino, materassaio — Rasetti Luigia nata Gremo, id. 59, di Leynì, contadina — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 novembre 1868.

Maschi 19, femmine 11 — Totale 30.

Ci scrivono:

Firenze, 29 *novembre* (sera).

Saprete senza dubbio che ebbe luogo l'altro ieri sera in Firenze un'adunanza alla quale convennero in buon numero i deputati di destra e del terzo partito. Volevasi in quella riunione fissare le basi del programma a seguirsi in occasione delle prossime discussioni parlamentari, specialmente per rispetto alla riforma amministrativa. Non si conchiuse però gran che di concreto per la doppia ragione che i ministeriali ignorano ancora quali siano precisamente le ultime concessioni alle quali il Ministero sarebbe disposto, e, d'altra parte, quei del terzo partito sono più che mai risoluti a non voler transigere sul terreno del contro-progetto Bargoni. La Commissione della Camera, alla quale fu direttamente comunicato il contro-progetto ministeriale ha già constatato le divergenze tra i due progetti, ma attende ancora, sovra non pochi punti, schiarimenti ed indicazioni dei quali fu fatta richiesta al Ministero. Sembra pertanto che siasi risoluto di rinviare ad una nuova riunione i concerti a prendersi per la discussione, la quale avrà principio, secondo ogni verosimiglianza, mercoledì o al più tardi giovedì.

In questi ultimi giorni fu nuovamente diffusa la notizia che Mazzini si trovasse ridotto agli estremi, ed il giorno stesso in cui discutevasi alla Camera la interpellanza sui casi di Roma, correva per le tribune la voce che fosse già morto. Invece lettere recentissime giunte da Lugano assicurano che l'infermo prosegue sempre in via di miglioramento, tantochè si presume che ne sia abbastanza prossima la completa guarigione.

Anche questa volta il Re fece assai breve dimora a S. Rossore. Mi si assicura però che egli non sia venuto a Firenze che per far visita al granduca ed alla granduchessa di Baden, la partenza dei quali era fissata precisamente per oggi stesso.

Dicesi che in seguito al successo pronto e soddisfacentissimo della sottoscrizione iniziata per le famiglie del Monti e del Tognetti, l'Arrivabene e quegli altri suoi colleghi che con lui presero l'iniziativa del progetto di legge inteso ad assicurare a quelle famiglie una pensione governativa, non siano alieni dal desistere da siffatta proposta, allorchè verrà il turno di quella discussione. Avrebbero essi compreso, ciò che del resto era facile ad avvertirsi, che in siffatte circostanze spettava direttamente al paese di soccorrere mediante una generale sottoscrizione agli infelici superstiti dei due condannati; mentre d'altra parte le manifestazione acquistava così carattere di molto maggior importanza e di più decisiva significazione.

Napoli — (Nostra corrispondenza).

27 *novembre*.

Capirete bene che anche qui Monti e Tognetti sono all'ordine del giorno. Non v'è un teatro che non faccia serata a *benefizio* di Monti e Tognetti, non v'è dilettante che non annunzi il suo bravo concerto, poi sottoscrizioni ed indirizzi a iosa. Ricevo in questo punto un indirizzo coperto da centinaia di firme, in cui si protesta contro l'oltraggio fatto da Roma all'Italia ed alla *Casa di Savoia*. Vidi a piè di esso molte firme, come vi dissi, ed in capo a tutte quella del Settembrini, del Rettore dell'Università, dei professori, di molti giornalisti di tutti i colori e di tutti gli altri indignati. S'è costituito anche un Comitato per lo stesso scopo, di cui è presidente l'Avezzana e di cui fanno parte tra gli altri il Ricciardi ed il vostro Lignano, che dal suo palazzino di Chiaia ha voluto alzar egli pure il suo grido di riprovazione contro l'intolleranza papale.

Ieri sera i RR. Principi furono al S. Carlo: era lo spettacolo di gala; essi furono applauditi assai come sempre accade quando i Principi vanno al teatro. Si preparano intanto molte *sorprese*: la principessa Margherita giungerà improvvisamente in teatro, fra qualche sera, quando al Fondo si ripeterà la *Duchessa di Bracciano* del D'Agnillo. A proposito di questo giovane calabrese, di questa vera gloria dell'arte che fino a questo punto restò inosservata e che la Sadowski seppe trarre alla luce, vi parlerò in altra mia. Oggi solo vi dirò che la sua apparizione al Fondo diede luogo ad una scena commoventissima. Ognuno fu attorno al giovine autore e lo corteggiò con un entusiasmo, con una sincerità commovente. Tra quelli che stringevano la mano al D'Agnillo non so se vi fossero però degli autori drammatici. Riguardo ai discorsi politici che qui si tengono, alla fisonomia parlamentare, alle lotte di partito, ai voti già sortiti, io non vi dirò che una domanda che si fanno i più: « Perchè dopo tanto vociare i nostri deputati non corrono a Firenze? »

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Scrivono da Napoli che ieri alle 2 pom. le LL. AA. Reali il Principe e la Principessa di Piemonte assistevano ad una grande rivista militare sulla riviera di Chiaja.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Ci scrivono da Perugia:

Ieri l'altro, 25, dovevano essere giustiziati tre assassini rei di gravi omicidi.

Il carnefice era a Perugia coi suoi arnesi ed aiutanti.

Appena saputasi dal Re la esecuzione di Monti e Tognetti a Roma, fu fatta grazia ai tre condannati.

Dicesi che il nostro Governo abbia spedita a Parigi una nota d'*indegnazione*.

In questo documento si direbbero molte e bellissime cose intorno all'affare Monti e Tognetti, e tra esse che il Governo italiano protesta contro il sangue versato in Roma, e pretende che sia l'ultima volta che si commettano tali eccessi. Il signor Nigra presenterà questa nota all'Imperatore, il quale l'accoglierà come ha sempre accolti tutti gl'indirizzi, tutte le proteste che gli giungono da Firenze.

Il pubblico batterà le mani, intanto Monti e Tognetti sono morti, ed i Francesi restano a Roma. Firenze doveva impedire e non piangere: Napoleone III si stringerà nelle spalle e ripeterà: « cosa fatta, capo ha! »

Però noi siamo certi che il nostro ambasciatore saprà accompagnare l'*indegnazione* di Firenze con delle parole dolcissime che non compromettano troppo la buona

---

in un altro lontano quattro miglia, dopo che la nuova località era stata prima risanata da Ostilio. È il contrassegno di ogni civiltà quello di prendere disposizioni relative alla conservazione ed al miglioramento della salute pubblica, di non pensare solamente, come fa il bruto, a sè ed a' suoi nati, di non sommettersi finalmente e di non abbandonarsi alle circostanze naturali, locali o temporarie. Si può considerare l'attività d'un popolo in questa direzione come la misura della sua capacità a sostenere una parte nello incivilimento del genere umano, quasi direi, come la misura del senso comune che a quel popolo è concesso.

Questa qualità trovavasi nel più alto grado presso gli antichi Romani uno dei popoli i più inciviliti. Lo provano in un modo simbolico gli usi religiosi che essi osservavano nella fondazione delle loro colonie: i sacerdoti immolavano allora degli animali presi nel paese di quelli sopratutto che servivano all'alimentazione; esaminavano con molta cura le interiora delle vittime, e non era se non dopo averle trovate perfettamente sane che giudicavano la fondazione d'una colonia in quella località essere aggradevole agli Dei.

In quei tempi la cura dell'igiene pubblica non apparteneva solamente alla religione ed allo Stato, ma eziandio alla scienza la quale non considera le cose che per loro stesse. Ne troviamo la prova negli scritti d'Ippocrate che si deve considerare come l'autore del più antico trattato d'igiene che ci sia pervenuto.

Si trova diffatti fra i suoi scritti un libro notevole, il cui solo titolo ci apprende che contiene quistioni igieniche: *De aëre, aquis et locis*. E così più di due mila anni prima della nostra èra l'influenza di quegli elementi sulla salute dell'uomo era considerata come un fatto incontestabile, ed Ippocrate provò di spiegare questa influenza coll'aiuto delle cognizioni e dei metodi scientifici d'allora. I risultamenti non potevano naturalmente essere superiori alla scienza di quell'epoca, ed oggi noi possiamo appena attingere in quel libro un insegnamento od una utilità particolare: ma ci si trovano dei fatti sì giudiziosi e sì nuovi per quel tempo che si comprende agevolmente la stima con cui fu accolto nell'antichità.

L'igiene pubblica attuale si occupa ancora essenzialmente dei medesimi oggetti di cui ella s'occupava all'epoca di Mosè e d'Ippocrate. Si studiano oggidì l'influenza dell'aria, dell'acqua e del suolo, dell'alimentazione e dell'esercizio corporeo; e quando ci domandiamo quali sono le maggiori cognizioni che si abbiano ora intorno a questi argomenti che non si avessero al tempo d'Ippocrate, noi possiamo di troppo inorgoglirci e ci conviene confessare la lentezza con cui si compie ogni progresso. La maggior parte dei medici si trova ancora ai nostri giorni al medesimo punto dei tempi d'Ippocrate: essi consentono appena che vi sia un rapporto indeterminato e generale fra quelle cose e la nostra salute e negano l'esistenza di questo rapporto nei casi speciali in cui lo si potrebbe credere esercitare un importante influsso. Se l'igiene pubblica vuole diventare una scienza, essa deve camminare nella strada aperta da Ippocrate, e non lasciarsene sviare anche quando i risultati iniziali sarebbero così insensibili da non meritare la menoma attenzione dalla parte della pratica.

D'altronde i sedicenti pratici non possedono sempre un giudizio fermo su questi oggetti: si lasciano troppo dominare dal bisogno e dai risultati attuali. La pratica lavora essenzialmente sopra cose già compiute; essa riesce meglio a mietere che a seminare; ma tutto ciò che comincia a svilupparsi non può arrivare d'un tratto alla maturità; la messe non può succedere immediatamente alla seminagione. Vi hanno cose ed insegnamenti che non si svolgono che con lentezza, che non arrivano a maturanza se non nell'intervallo di parecchie generazioni; i mietitori non sono sovente che i nipoti o i figliuoli dei nipoti di quelli che hanno smosso il terreno e seminatolo. Codesto si può dire di quasi tutte le grandi verità che furono poste in applicazione, e deve ripetersi eziandio di numerose opere e di numerosi insegnamenti che riguardano l'igiene. Sarebbe per un popolo un segno di barbarie e di regresso nella via dell'incivilimento quello di non dare la sua cura e la sua protezione che alle cose d'un'utilità immediata. Chi non lavora per l'avvenire non è degno dell'avvenire; arrivato col presente, sparisce con esso.

Tutte le grandi invenzioni umane hanno incominciato per essere piccole. Ebbene ad ogni progresso che s'inizia viene sempre opposto un pregiudizio fondato certamente sopra una ragione conservativa, ma che, spinto all'eccesso, come alcuni fanno pur troppo, arriva all'assurdo. Ed è: che il mondo può esistere benissimo senza l'affacciata innovazione, che ha sempre esistito prima, e che le cose considerate come indispensabili sono arrivate tutte successivamente ad un punto opportuno. Tenuto in limiti ragionevoli questo pregiudizio non manca di avere il suo vantaggio; opponendosi alle idee novelle ne modera lo slancio, e concorre a tenerle a segno, mentre sviluppandosi diventano più forti, più sane e più acconcie. Ogni buona ed utile idea finirà sempre per trionfare di questo pregiudizio, e quelle che vi soccombono può dirsi o che non sono fondate sul vero o che non sono addatte allo spirito dei tempi.

I diversi concetti intorno all'igiene pubblica ebbero eziandio a sostenere questa lotta, e si può dire che ciò fu per essi un gran vantaggio: ma noi oggi viviamo in un tempo che inclina manifestamente a questo riguardo verso le nuove idee.

(Continua)

armonia che regnar dove tra i due Governi amici. Si getta così uno spizzico di polvere negli occhi al pubblico, ed alla fine della commedia tutti restano soddisfatti della loro parte.

Dopo la nota *minacciosa* del Governo italiano all'Imperatore per l'affare delle esecuzioni di Roma diamo ai lettori questa edificante notizia:

Il sig. de Banneville, ambasciatore di Francia a Roma, ha rimesso al Vaticano la somma di 3 milioni di fr. per parte del Governo italiano. Sono gli sgoccioli del debito pontificio, o per meglio dire, del debito italiano!

Il Governo pontificio finisce così per aver ragione del Menabrea; purchè paghi lo lascia gridare a sua posta.

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza)

28 novembre.

Avrete letto nei nostri giornali ufficiosi le vive proteste a cui diedero luogo le parole pronunziate nel Parlamento italiano. Si è trovato che il vostro Menabrea è il Marat del secolo, e tutto ciò perchè ha fatto voti per la caduta del potere temporale. Riguardo ai due disgraziati che caddero sull'ultimo palco di morte che innalzò l'intolleranza papale, vi assicuro che la nuova della loro decisa fine era qui giunta prima che a Firenze.

Stanco delle caccie e dei piaceri di Compiègne il nostro amatissimo sovrano chiede al silenzio del suo gabinetto un riposo necessario alle sue membra affievolite. Non ostante questo deperimento di forze vi fu ieri Consiglio di ministri: la questione dei tribunali e delle sentenze in cause politiche fu fortemente dibattuta.

L'Imperatore non è contento della sua magistratura: egli la vorrebbe, se fosse possibile, ancor più strisciante, ma più che tutto egli vorrebbe sapesse conservar quell'aspetto severo, dignitoso che converrebbe a questi sacerdoti d'un falso Nume; Sganarello colla toga d'un Catone: ecco l'idea d'un presidente di tribunale, qual è nel cerebro imperiale.

Insisto ancora su un fatto, di cui ebbi già a parlarvi altra volta. Il Principe imperiale fraternizza in questi momenti con dei giovani studenti che furono condotti a Compiègne. L'Imperatore ha avuto un'idea luminosa: poco tenero di J. Jacques Rousseau, ne accettò negli utili le massime e cerca per suo figlio quella popolarità tra i giovani che perdè l'estate scorsa nell'incidente della Sorbona. Ma questi rappresentanti dell'avvenire non ne vogliono sapere di far i Piladi all'Oreste imperiale: condotti quasi per forza a Compiègne, dopo essersi più volte rifiutati, ora se ne stanno serii e ritenuti come veri collegiali.

Vi scriverò riguardo ai processi di stampa che si cominciano domani relativamente all'affare Baudin. Credete pure che a forza di battere sui giornali, si conficge il chiodo; i Francesi leggono molto, discutono a poco per volta, le opinioni si modificano: Napoleone III si astiene, farebbe volentieri un *auto da fè* di tutti i giornali che si stampano a Parigi, nelle provincie quasi quasi credo non risparmierebbe nemmeno i loro scrittori.

È inutile ch'io vi annunzi la morte di Malleville, a quest'ora è sotterrato da una settimana. Vi dirò invece con tutto il dolore che Berryer è agli estremi, egli muore della stessa malattia di Rossini: è inutile illuderci, può vivere qualche giorno ancora, non riacquistar una perduta salute.

Anche il vecchio Paul de Koch urtò, a questo sembra, alle porte dell'ultima dimora. Speriamo che di dentro non l'avran sentito e perciò nemmeno aperto.

Insomma che volete di più? Anche l'ombra delle *Méditations* vuol abbandonare questa vita. Ma a tanti che muoiono non supplirà la nuova generazione con dei nuovi ingegni o almeno con delle speranze? Guardiamoci intorno: che cosa troviamo? Nulla.

Ieri cominciarono al Tribunale correzionale i dibattimenti nella causa contro i giornali l'*Avenir National*, il *Réveil*, la *Tribune*, il *Temps*, il *Journal de Paris* per le sottoscrizioni al monumento di Baudin.

Naturalmente essi verranno tutti condannati e convinti d'aver voluto gettar l'odio ed il disprezzo sul Governo costituito. Ma i veri colpevoli sono i ministri, colpevoli di essersi messi in un ginepraio da cui è impossibile dire che usciranno senza le vesti e le carni lacere. Il signor Pinard per far l'uomo forte ha rivelato la debolezza del Governo. Napoleone III deve aver ogni cura d'impedire che non si ritorni coi desiderii e coi pensieri sulle memorie del 1851: egli non deve mai stuzzicare ed inasprire quelle ferite non per anco cicatrizzate.

Quando la sottoscrizione Baudin era stata iniziata, primo di tutti doveva il signor Pinard mandare il suo obolo gridando a chiunque lo volesse intendere che in Baudin egli pure onorava l'uomo che era caduto per la patria. Il sangue che si versa in tutela della fede giurata non ha tinta politica, ha il colore del martirio innanzi a cui ognuno deve inchinarsi.

Così era tutto salvato *a priori*, così non venivano fuori nè i Gambetta, nè i giornali colle sottoscrizioni, nè i discorsi, nè i versi repubblicani. Diciamolo pure che il Governo se l'è fatta a se stesso.

I giornali di Francia recano una notizia che era facile prevedere. Il Governo francese lasciò sul principio che si facessero le sottoscrizioni per un monumento a Baudin; ora che le somme raccolte ammontano ad una trentina di migliaia di franchi impedisce che s'alzi il monumento! Ad ogni modo la dimostrazione fu grande ed espressiva.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

So da buona fonte che il signor Digny, Ministro delle finanze, ha mossi alti lamenti presso il Re, querelandosi di alcuni deputati che, non ostante la loro vantata devozione al capo dello Stato e il loro impiego a Corte, votarono contro il Ministero nella seduta del 25: oltre a ciò il Ministro fece notare a Sua Maestà che cotesto fatto accreditava le dicerie tante volte ripetute di un accordo della Corona col partito progressista della Camera. Il Re, udendo tali querimonie del Ministro delle finanze, vi pose fine rispondendo: « Sè essere d'accordo ugualmente con tutti i rappresentanti della nazione, ad ascoltare senza diffidenza i consigli che gli vengono tanto dai deputati della destra, quanto da quei della sinistra; non dubitare del patriottismo degli uni e degli altri, poichè tutti impegnarono con giuramento la loro fedeltà. »

Ecco una bella lezione di costituzionalismo data da un Re ad Ministro che ne aveva invero molto bisogno.

Si assicura che l'esercizio della ferrovia Fell passerà all'Alta Italia.

Sarebbe questa una buona notizia poichè il servizio ne acquisterebbe assai maggiore regolarità, e si eviterebbero tutti quei piccoli contrasti ed urti che accadono sempre, anche contro la volontà dei capi, quando si trovano a fronte due diverse amministrazioni.

In pari tempo si dà pure annunzio che la visita dei bagagli che ora si fa con tanto disagio dei viaggiatori a Susa, sarebbe fatta nella stazione di Torino.

Sabbato (28) ebbe luogo in Napoli una pubblica dimostrazione a protesta contro il supplizio di Monti e Tognetti.

BERRYER.

Un'altra grande intelligenza è finita. L'uomo che segnò col suo nome tutte le pagine della storia del suo paese dal 1830 a questi giorni, si spense, come dice il dispaccio, dolcemente, ieri mattina alle 4.

Egli aveva 80 anni. Dal 1830 egli era il più valido soldato della libertà, egli la Tour d'Auvergne d'un partito che vanta in Francia la più eletta intelligenza, finì la sua esistenza come l'avea cominciata, con un voto per la libertà, con una protesta contro il colpo di Stato.

L'ultima lettera ch'egli scrisse, fu ad un giornale liberale mandandogli la sua sottoscrizione pel monumento di Baudin ch'egli amava e piangeva come fratello. Oh! è una grande figura del secolo che scompare! Tribuna e sbarra lo videro sempre difensore delle più forti e libere cause. Egli fu un modello di fedeltà ai suoi principii politici.... Quanti sono in Francia ed in Italia che possano dire altrettanto?

Per parte del presidente della nostra Camera di commercio ci viene rimessa una risposta alla lettera del sig. cav. Alberto Avondo, inserta nel nostro giornale di sabato scorso.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandarne a domani la pubblicazione.

CANALI CAVOUR.

Ieri (lunedì) ebbe luogo nella sala della Borsa l'adunanza degli azionisti per sanzionare il progetto di concordato da offrirsi ai creditori.

Intervennero oltre a 27,000 azioni.

La proposta fu adottata all'unanimità.

E ad unanimità furono pure nominati i signori Bells Brouillia, Novello e Papa come incaricati di rappresentare la Società dinanzi al Tribunale per fare la detta proposta di concordato.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 30 Novembre.

Il presidente compone la Giunta per le elezioni ed i membri nominati sono gli onorevoli Andreucci, Ara, Bertea, Bortolucci, Crispi, Depasquali, Depretis, Lampertico, Morini, Pisanelli, Puccioni e Regnoli.

Continua la discussione sulla legge pel servizio semaforico. Si discute ancora se questo servizio debba dipendere dal Ministero dei lavori pubblici.

Gli onorevoli Maldini, Valerio, Bixio, sostengono che debba per l'utilità del servizio dipendere dal Ministero della Marina.

L'onorevole Bixio lamenta inoltre vivamente l'incuria dei passati e presenti ministri riguardo ai porti.

I ministri Ribotty, Pasini e Menabrea difendono la legge e discolpansi dalla taccia d'incuria; dicono essere necessarie grandi somme, se la Camera le vuol votare il Ministero provvederà.

L'on. Malenchini conferma le osservazioni fatte dal Bixio circa il porto di Livorno le cui deplorevoli condizioni attribuisce in gran parte al Ministero.

Viene respinta la proposta sospensiva di Valerio sull'art. 2 ed approvansi gli articoli. — Discutesi il progetto per conferire la cittadinanza agli italiani delle provincie non ancora unite al Regno.

Dopo alcune obbiezioni del Ministro dell'interno circa i diritti politici che trattasi di concedere, alle quali risponde la Commissione, è approvato. — È pure ammesso un voto motivato dalla Commissione per concedere un sussidio temporaneo e limitato allo stretto bisogno, ai profughi politici. — La votazione a squittinio segreto è rinviata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Bukarest, 29 *novembre*.

Demetrio Ghika venne incaricato di formare un nuovo Gabinetto che sarà composto di membri appartenenti a diversi partiti.

Avana, 28 *novembre* (filo transatlantico).

(*Ufficiale*) — Le armi destinate pegli insorti furono sbarcate.

Londra, 30 *novembre*.

Una nuova processione di *feniani* è stata proibita. I portatori delle bandiere vennero arrestati.

Lisbona, 30 *novembre*.

Notizie dal Paraguay del 24 ottobre recano che gli alleati trovavansi innanzi a Villeta. Il generale brasiliano Argolo con 10 mila uomini marciava pel Chaco per attaccare Lopez alle spalle. Dispacci paraguajani dicono che l'esercito di Argolo era tenuto in iscacco da Lopez. Le malattie infieriscono nel campo degli alleati, ove calcolansi giornalmente 120 morti.

Madrid, 30 *novembre*.

Ieri ebbe luogo a Valladolid una dimostrazione monarchica. Assistevano circa 3000 persone. Fu sciolta dai repubblicani che impadronironsi di una bandiera.

Parigi, 30 *novembre* (notte).

La *Patrie* smentisce la voce che Pinard abbia diretto ai prefetti una circolare elettorale.

Lo stesso giornale smentisce che Moustier siasi recato a visitare l'ex-regina Isabella.

Il corrispondente madrileno del *Gaulois* dice che Prim lo autorizzò a dichiarare che questi non ha, nè avrà giammai il minimo rapporto politico coi Borboni a qualsiasi ramo appartengano.

Prim smentisce pure che abbia intenzione di fare un colpo di Stato.

Questa notte moriva in giovane età, colpito da apoplessia, fulminante il signor Roberto Moncalvo.

Da operaio tipografo il suo ingegno vivacissimo gli aprì la via a diventare uno dei più ameni scrittori umoristici. Il *Buonumore* da lui fondato e diretto è prova di quanto valesse. Noi sentiamo profondo dolore per questa perdita.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

VENEZIA, 28 *novembre*. — *Canapa*. — Grande attività d'affari avemmo nella canapa, richiamata ognora più dai luoghi di produzione per la esportazione, e se ne vanno esaurendo i depositi, per cui non vi sorprendono gli alti prezzi, cui venne pagata a Ferrara ed a Bologna, in relazione alle sue qualità, che qui mano mano si vanno imbarcando coi vapori.

LIONE, 28 *novembre* — Gli affari in sete procedono bene a prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 22 balle organzini, 22 balle trame, 32 balle greggie, pesate 21 balle. — Peso totale 6,282 chilogrammi.

LIVERPOOL, 28 *novembre*. — Vendite di cotoni 12 000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 1/2 *d.*; Fair Dhollerah 8 1/2 *d.*; Fair Bengal 7 1/4 *d.*

NUOVA ORLEANS, 21 *novembre*. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 129 per 50 chil. reso all'Havre. (*Sole*)

RIVISTA FINANZIARIA.

In presenza della liquidazione del fine mese poco rimane a dire: gli speculatori al rialzo, aiutati con ogni mezzo dal nostro Governo, che nel rialzo trova un appoggio alla sua politica, non trascurano arte alcuna per sostenere i corsi attuali. Però in complesso la settimana volse loro sfavorevole. Il capitalista è sempre diffidente, il rialzo gettò una massa considerevole di titoli sul mercato che fu giuoco forza comperare, e le forze degli aumentisti paiono molto stremate; ne abbiamo una prova nel ricomparire dei riporti sia in Italia che a Parigi.

Noi per dare un avviso aspettiamo sempre di poter esaminare il bilancio 1869 colla famosa appendice presentata dal Ministro, i cui risultati furono bensì telegrafati a tutta l'Europa, ma nessuno potè ancora controllare partitamente non essendo finora stata distribuita.

Intanto giova notare che il Ministero sta più attivamente che mai occupandosi della annunciata operazione sui beni ecclesiastici, il che avrà per risultato di assorbire una nuova considerevole quantità di capitali. Se tale operazione verrà fatta all'estero avremo una nuova importazione di capitali epperciò un ribasso nei cambi, e forse la temporanea soppressione del corso forzoso; ma terminati i versamenti bisognerà pensare al pagamento degli interessi semestrali di tutti questi nuovi titoli, non che delle cartelle di Rendita che la speculazione esportò dall'Italia in questi ultimi tre mesi. Allora tornerà la Banca da capo a non essere in grado a tenere la sua circolazione di biglietti, e dovrà nuovamente circoscrivere gli sconti.

Se poi il prodotto dei beni ecclesiastici non si vuole dedicare all'abolizione del corso forzoso, allora sarebbe assai meglio continuare a liquidarli nelle forme finora tenute, che non mandare all'estero a diecine i milioni per provvisioni e benefizi. Ma su siffatte questioni torneremo altra volta.

L'approvazione per parte degli azionisti del Canale Cavour delle proposte di concordato è stato il primo passo per la ricostruzione di quella Società; or non rimane più che l'approvazione dei creditori, e quella del Parlamento; l'una e l'altra paiono sicure; perchè non è credibile che gli obbligazionisti vogliano rivedere i loro titoli (che or sono a 315 o 320) a 260; e non è credibile che il Parlamento il quale approvò tanti contratti onerosissimi voglia negare il suo voto a questo che non porta alcun nuovo carico, e che giova al credito dello Stato, e giova all'andamento di un'opera da cui la pubblica fortuna attende tanto giovamento.

MERCATO DI PINEROLO.
(*Nostra corrispondenza*).

28 *novembre*. — Il frumento subì un leggierissimo ribasso, nella segala si ebbe qualche rialzo, la meliga subì pure un notevole rialzo.

Le patate furono molto ricercate, ed il prezzo salì 5 centesimi di rialzo.

Le castagne furono pure molto ricercate, ed il prezzo subì un lievissimo ribasso.

La canapa è stata poco ricercata questa settimana, ed il prezzo subì 50 centesimi di ribasso.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

261 ett. Frumento	da L. 23 90 a 22 90
[illegible] » Segala	da » 15 66 a 15 01
215 » Meliga	da » 12 18 a 10 05

l'ettolitro.

1747 mir. Patate	da L. 1 10 a 0 70
1810 » Castagne	da » 1 10 a 0 85

il miriagramma.

61 mir. Canapa a lire 8 il miria.

Parigi, 30 *novembre*
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 50
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	56 80
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 4[illegible]8 —
Obbligazioni id.	— 237 —
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni id.	— 126 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	49 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 142 50
Cambio sull'Italia	— 6 —
Credito mobiliare Francese	— 296 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 423 —
Vienna, 30 *novembre*	
Cambio su Londra	118 45
Londra, 30 *novembre*	
Consolidati Inglesi	94 1/8

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

1° dicembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0: Contratti del m. in con. 57 13 15 25 10 10 25 20 (57 17 1/2) 57 20 10 15 25 30 15 25 20 15 (57 20). In 57 40 40 pel 15 dicembre.

Corso legale 57 17 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 77 25 20. P. 77 30.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 87 65.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1730.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 135 135 50 135 50 135 75 134 25 134 50 135 25 135 50.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 425 75 425 75 425.

Azioni ferr. Meridionali. C. del m. in con. 153.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 326 50 326 75 326 50 326 25.

Pezze d'oro da L. 21 28 a 21 23.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.
Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente

Stamane la nostra Borsa si spiegava in un deciso aumento sovra tutti i valori.

La Rendita molto domandata a 57 10 e 57 15 per contanti, e 57 30, 35 pel 15 prossimo mese.

Le azioni Banco Sconto e obbl. Canali Cavour furono pure oggetto di molte contrattazioni in aumento di 2 fr. circa dai prezzi di ieri in seguito all'approvazione del Concordato che ebbe luogo ieri all'adunanza degli azionisti.

I Banco Sconto vivamente ricercati 133 50 a 134 furono spinti a 135 p. c. e 135 50, 136 per fine mese; i Canali Cavour 324 50 a 325 cont., e 327 50 a 328 fine dicembre.

Pure in varie domande le azioni Banca nazionale in denaro 1725, con poca lettera a 1735.

Obbligazioni ecclesiastiche 82 80.
Le Obbligazioni meridionali a 152.
Azioni relative 200.
Le demaniali 440.
Prestito 77 40 a 77 50. Tendenza buona.
Oro 21 30.

Borsa di Genova — 30 novembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 55 a 59 60.

Per fine pross. si contrattò da lire 60 a 59 90.

Le azioni della Banca erano negoziate per contanti da 1717 a 1720 e per fine prossimo a 1724.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia lettera a 106 1/3, denaro 105 3/4.
Londra a vista 26 69; a tre mesi 26 [illegible].
Marenghi in contanti 21 30, 31 e per fine mese 21 31.

Borsa di Milano — 30 novembre 1868.

La Rendita italiana esordì col 59 65 pronto, 59 95 fine dicembre, e sul tardi pervenne a 59 75 pronto, 60 05 fine dicembre con scarsi affari: apertura di Parigi 56 75.

Il Prestito nazionale 77 40 a 77 1/2 fine mese, 77 80 a 77 90 fine dicembre pezzi da 20,000.

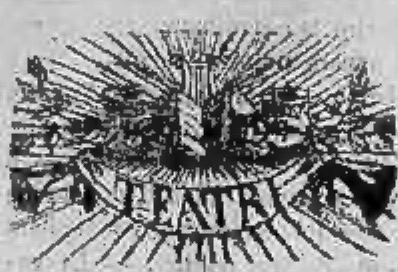
Azioni meridionali 259 1/2.

Le relative Obbligazioni da 152 a 152 1/4 pronte ricercate.

Demaniali 438 a 438 3/8 secondo i pezzi.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 424 1/4 a 424 1/2.

I 20 franchi 21 28.
Il Francia da 105 7/8 a 106 a vista.
Il Londra da 26 55 a 26 52 a tre mesi.
Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 60 10 fine dicembre.
Chiusura di Parigi ferma, l'italiana colà a 56 80.
I da 20 franchi 21 24.



Carignano (ore 7 1/2) — Opera *Gli artisti alla fiera* — Ballo — *Anna di Masovia*.
Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Norma*.
Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *Le cas de conscience*.
Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Fasma* — *Il Cuoco politico*.
Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *N'amia d'colegi* — *I pcitt fastidi*.
S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *I Cani del gran S. Bernardo*. Ballo *Emanuele Filiberto*.
Tutte le Domeniche recita di giorno.
Gianduja (ore 7) si rappresenta: *Il Trovatore*.

DA VENDERE

a trattativa privata nello studio del Geometra e Liquidatore **Felice Canaveri**, via Dora Grossa, N. 89, piano primo.

1° CASE in Torino con dimostrazione della loro rendita netta.

2° TENIMENTI o CASCINE di rendita sicura nelle Antiche Provincie pei quali si dà visione dei tipi, contratti di affitto e titoli di provenienza.

3° VILLE di lusso e VIGNE di rendita, in tutte le migliori località.
4906

Da Affittare

Grandioso alloggio, messo a nuovo, composto di N. 11 camere sito in Piazza Castello, N. 18, acqua potabile, vista in via Nuova e Piazza suddetta, recapito ivi. 4824

1° Premio L. 50,000

Vaglia di Obbligazioni **del prestito - Milano** creazione 1866, per l'estrazione del 16 corrente a L. 0,50. **Titoli interinali** a L. 1. **Obbligazioni Originali** a L. 9. Presso **Giuseppe Camandona** cambia valute, via Nuova N. 35. Torino 4992

CALORIFERO
E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI, 236 Fauburg Saint-Martin Parigi. 4367

Da affittare al presente
Via Cernaia, N. 36

Grandioso appartamento al piano nobile, di 18 membri, anche divisibile, con scuderia, rimessa, fienile ed alloggio pel cocchiere. 4202

GRANDE DEPOSITO
DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.
Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 4852

Sciroppo di Mele Appiole

per guarire le raucedini, la tosse ed il mal di gola. Egli è un pronto calmante, facilita l'espettorazione, concilia il sonno, ed è pure di gusto squisito.

Vendesi presso **Bertone Pietro**, Liquorista, Corso e Piazza d'Armi, N. 12, Torino. 4924

Incanto volontario
per motivo di partenza

Mercoledì, 2 dicembre, ore solite, via San Maurizio, N. 2, piano nobile, si venderanno molti ricchi mobili, lingerie, gioie, ori, piano verticale ed armonium, non che molti altri oggetti.
Giuseppe Cavalli
4987 estimatore giurato.

AI SOFFERENTI PER CALLI

Comunque invecchiati, occhi-pollini, unghie incarnite, pelle dura o simili, **offre guarigione assicurata** il rinomato Chirurgo-Callista **D. UCCELLOTTI** in Torino, Via Nuova, 4, 3° piano, dalle 9 ant. alle 4 pom., approvato dai Protomedicati di parecchie Nazioni, e munito di certificati di personaggi insigni, i quali attestarono l'efficacia immancabile del suo **liquido specifico.** 4632

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni
Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421
Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnio ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.
Gatesacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.

N. 62,081: Il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson di gotta, neuralgia e stitichezza ostinate. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY du BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2, via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina:

La Revalenta al Cioccolatte
ALLI STESSI PREZZI

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornaris, Ancreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methler — *Lodi*, Moroni — *Milano*, Bonacinza, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Spmagliano — *Piacenza*, Zancani, Marelli — *Pinerolo*, Badariotti, farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

Fratelli MATTEODA Meccanici
Via di Po, N. 29, casa dell'Ospizio di Carità

Laboratorio di strumenti di precisione per **Geodesia, Fisica, Matematica, ecc.**

Assortimento di articoli pel disegno.

Nello stesso laboratorio si eseguisce pure qualsiasi lavoro di meccanica su disegno o modello, a prezzi discreti. 4227

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole, orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 50 a L. 1000
Orologi d'oro da L. 60 a L. 800
» argento da L. 25 a L. 150
COMPRA ORO ED ARGENTO. 4374

AVVISO

BIANCO OTTICO
RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES
Portici della Fiera, 25,
accanto al cappellaio BELLAROCCA

Incoraggiato da numerosa clientela egli ha in oggi aumentato il suo magazzeno, di un grandioso e scelto assortimento di **Lenti** vero *Quarzo Jalino del Brasile e di Francoforte (detto Cristallo di Rocca o Pietra)* di **Cobalto** e **Flint Glass**, che adatta con rara precisione a qualunque occhio, e oltre al dar nuova vita alle viste anche le più *deboli* o *malaticcie*, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Specialità unica di Cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina; Istrumenti di matematica, Meteorologia e Medicina.

Prezzi in generale da non permettere concorrenza di sorta. 4728

MACCHINE A CUCIRE
DELLA PREMIATA FABBRICA **HOWE** D'AMERICA

Il Rappresentante della fabbrica delle macchine a cucire vere *Howe* (le migliori per sarti, calzolai, cappellai, bustai, cucitrici e per famiglie) dovendo lasciar Torino, avverte il pubblico di dirigersi in avvenire per avere delle suddette macchine, presso la ditta **Fratelli Galli** in via Barbaroux, N. 6, piano 1°. 4502

REGIO STABILIMENTO RICORDI
4998
MILANO — NAPOLI — FIRENZE

Collezione completa di tutte le Opere Teatrali
del celebre **ROSSINI**
Edizioni complete per Canto e Pianoforte

1. LA CAMBIALE DI MATRIMONIO	19. OTELLO
2. L'EQUIVOCO STRAVAGANTE	20. LA CENERENTOLA
3. L'INGANNO FELICE	21. LA GAZZA LADRA
4. CIRO IN BABILONIA	22. ARMIDA
5. LA SCALA DI SETA	23. ADELAIDE DI BORGOGNA
6. DEMETRIO E POLIBIO	24. ADINA O IL CALIFFO DI BAGDAD
7. LA PIETRA DEL PARAGONE	25. RICCIARDO E ZORAIDE
8. L'OCCASIONE FA IL LADRO O IL CAMBIO DELLA VALIGIA	26. ERMIONE
9. IL SIG. BRUSCHINO O IL FIGLIO PER AZZARDO	27. EDOARDO E CRISTINA
10. TANCREDI	28. LA DONNA DEL LAGO
11. L'ITALIANA IN ALGERI	29. BIANCA E FALIERO
12. AURELIANO IN PALMIRA	30. MAOMETTO II
13. IL TURCO IN ITALIA	31. MATILDE DI SHABRAN
14. SIGISMONDO	32. ZELMIRA
15. ELISABETTA REGINA D'INGHILTERRA	33. SEMIRAMIDE
16. TORVALDO E DORLISKA	34. L'ASSEDIO DI CORINTO
17. IL BARBIERE DI SIVIGLIA	35. MOSÈ (nuovo)
18. LA GAZZETTA	36. IL CONTE ORY
	37. GUGLIELMO TELL
	38. ROBERTO BRUCE

N. 38 Opere complete per Lire 250.

Pagamento anticipato — Porto a carico del committente.

Accordato il pagamento in due rate, 125 lire alla consegna delle prime 15 opere suddistinte, 125 alla consegna delle altre 23.

Scorso il mese di marzo 1869 cesserà questo ribasso straordinario e non si praticherà che lo sconto d'uso.

Non si fa luogo ad alcun reclamo di bonifico per chi avesse già acquistato parte della suddetta collezione.

Busto in gesso di **ROSSINI**, tratto dal marmo di G. Baruzzi di Bologna
Base centimetri 35 per 23, altezza 57.
Prezzo Fr. 15 — Spese d'imballaggio e porto a carico del committente.

TORINO — GIUDICI E STRADA

4991

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto

L'incanto a cui si procedette il 26 novembre 1868 per l'affittamento triennale in quattro lotti di altrettanti padiglioni destinati allo smercio di giornali libri, carta ed oggetti di cancelleria essendo rimasto deserto per tre di detti lotti;

Si notifica

Che alle ore 2 1/2 pomeridiane di venerdì 4 dicembre dello stesso anno, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta col metodo delle licitazioni orali pei tre lotti medesimi relativi allo affittamento di tre padiglioni, situati l'uno sulla Piazza Castello in capo alla via di Doragrossa, l'altro sulla Piazza Carlo Alberto presso la posta delle lettere e l'altro sulla Piazza Solferino in capo alla via di Santa Teresa, e si farà luogo al deliberamento lotto per lotto separatamente, e qualunque sia per essere il numero degli oblatori e delle offerte a favore di quelli fra i concorrenti, che prima dell'estinzione di candela vergine avranno offerto maggior aumento al fitto annuo a cadun o di essi annotato nel relativo capitolato di condizioni visibile nel civico ufficio 8° (Economia).

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro*, n. 5 e via Juvara, *Torino*. 4716

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 1/2 pomeridiane di giovedì 3 dicembre 1868 nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, per l'appalto triennale delle *tumulazioni nei sotterranei del Campo-Santo, (ampliazione) e del Cimitero di S. Pietro in Vincoli, della murazione delle lapidi e della manutenzione di tutti i fabbricati del Campo-Santo Generale, dei Cimiteri per gli acattolici e per gli israeliti e di quello di S. Pietro in Vincoli anzidetto* (il cui importo, secondo i calcoli instituitisi, può ascendere in via di approssimazione ad annue L. 3670), e se ne farà il deliberamento all'offerente maggior ribasso d'un tanto fisso per cento sui prezzi portati in apposito elenco.

Il capitolato speciale delle relative condizioni coll'annessovi elenco dei prezzi e quello generale, a cui è subordinato l'asta, sono visibili nel civico ufficio d'arte. 4937

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. R. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — **Sconto per i rivenditori.** 1124

VENDITA

Nel giorno 3 del prossimo mese di dicembre, nell'ufficio della regia pretura della sezione Borgo Dora di questa città di Torino, si procederà alla vendita, col mezzo di pubblico volontario incanto di un podere posto sulle fini di questa stessa città, regione Maddalene, composto di campi e di prati irrigui, della complessiva superficie di ettari 9, are 24, cent. 10, e di un grandioso fabbricato civile e rustico posto in prossimità della cinta daziaria, con giardino e prati annessi formanti con esso un solo aggregato della superficie di ettari 2, are 11, cent. 89, tutto cinto da muro.

Il prato è attraversato da un corso d'acqua capace d'essere utilizzato per forza motrice.

Li beni si espongono all'incanto in cinque lotti sulli seguenti prezzi, cioè:

Il lotto 1° di . . .	L. 1500
Il lotto 2° di . . .	» 6500
Il lotto 3° di . . .	» 16000
Il lotto 4° di . . .	» 8000
Ed il lotto 5° composto di fabbricato civile e rustico ed annessi prato e giardino, il tutto cinto da muro, di	» 22000
Totale	L. 54000

Per li maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. cancelliere della suddetta pretura, o al sig. cav. Gioanni Battista Dogliotti procuratore capo in via Doragrossa, num. 37.
4815

4883 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì 25 corrente novembre dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, i beni infradescritti subastati ad instanza di Maddalena Calvetti nata Fenoglio e Simone Borda e figli alla eredità giacente di Giuseppe Fenoglio, della quale è curatore il procuratore capo residente a Pinerolo Federico Rolfo, vennero venduti per L. 410 ad Antonio Bonetto residente a Pinerolo.

Il termine utile per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto scade addì 10 dicembre prossimo venturo.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Pinerolo.

Regione Riva, sezione M, ai num. 179, 180, 181 e 182, casa ed orto di are 8, 26, coerenti Francesco e Carlotta coniugi Nota, la via comune e la strada provinciale.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 27 novembre 1868.
Gioachino Pezzi.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Il 29 ottobre scorso si è costituita in questa città

Società in nome collettivo per aprire un negozio di merci in drapperie, telerie, tra li signori Gioanni Battista Zoccola e Domenico Giuliani coll'accomandita di Stefano Accastello, tutti residenti in Torino; essa ebbe principio

Il 1° ottobre ultimo e durerà anni nove;

La ragione sociale sarà Zoccola e Giuliani, essi soli avranno l'uso della firma.

Il capitale sociale è di L. 21,000 ed è conferto per un terzo caduno dei soci. 4995

4738 REINCANTO.
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 12 dicembre p. v. alle ore 11 del mattino, tenuta dal tribunale civile e correzionale di Pallanza, avrà luogo il reincanto a danno delli Rinaldo ed Angiolina e Giuseppe maggiore fratelli e sorella Boniforti fu Luigi di Arona, del sedime di casa posta in Arona, regione Pistolina, già stato incantato in precedente udienza delli 24 p. p. ottobre e deliberato a favore del sig. Bedone Pietro fu Carlo di Meina, quindi aumentato del sesto dall'instante la subasta, sig. notaio Luigi Margaritis di Lesa; l'incanto suddetto è riaperto pel prezzo di L. 8750.

Pallanza, 11 novembre 1868.
Croppi sost. Bertarelli.

AUMENTO DI DECIMO

Con atto d'oggi ricevuto dal notaio sottoscritto venne deliberato al sig. Brigando Giuseppe per L. 18,100, il corpo di casa proprio del signor Carlo Gallo, in Torino, via Gioberti, N. 21, stato posto all'asta al prezzo di L. 16,000.

Il termine utile per l'aumento del decimo su detto L. 18,100 in ordine a detta casa del reddito di circa L. 2000 annuo, scade con tutto il giorno sei dicembre prossimo.

Torino, 21 novembre 1868.
4915 Taccone not.

4933 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di questa città con sua sentenza in data 23 novembre 1868 pronunciò il deliberamento dei beni immobili caduti nella subasta promossa da Colombo Delfino contro Ferrero Maria vedova di Carlo Gallo, a favore dello stesso Colombo Delfino fu Alessandro, nato e residente in Crescentino, per il prezzo di L. 1140.

Descrizione dei beni immobili posti in territorio di Verrua-Savoia

1. Alle Cascine o Roncaggio, fabbrica composta di una camera terrena, stalla, aia avanti e prato dietro, di are 8, 32, coerenti a mattina Pietro Gallo, a giorno Francesco Gallo, a sera e notte lo stesso.

2. Al Roncaggio, campo vignato, coerenti a mattina eredi Masino, a giorno Francesco Gallo e la strada dalle altre parti, di are 15, 96.

3. Alla Rolla o Valle, campo vignato, coerenti a mattina Marco Fontana, a giorno Battista Bellis, a sera Domenico Bianco ed a notte Gioanni Biasotto, di are 30, 79.

4. Al Roncaggio o Cascine, prato, di are 15, 96, coerenti a giorno e notte Francesco Gallo, a mattina e sera la strada.

5. Alla Breida, campo vignato di are 13, 68, coerenti Francesco Gallo, Antonio Vercelli e Provana.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 8 prossimo venturo dicembre.

Torino, 24 novembre 1868.
G. Pavarino canc.

4936 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 21 novembre 1868, pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa da Luigi Rebouille fu Gioanni Battista domiciliato in Torino, contro Bricco Carlo, Giuseppina vedova di Bricco Lino residenti in Torino quali eredi del defunto Gio. Battista Bricco, a favore di Domenico Giordanino fu Nicolao residente in Torino del lotto primo per L. 1320, di Michele Solero fu Biagio residente in Biella dei lotti secondo per L. 1000 e quarto per L. 1000, ed a favore di Giuseppe Solero fu Biagio residente in Balme del lotto terzo per L. 3950.

Descrizione degli stabili situati in Balme.

Lotto 1.

Corpo di casa borgata e regione Molette, coerenti Gio. Battista Moletto, la strada pubblica e quella vicinale.

Lotto 2.

Campo, regione Gran Campo, d'are 8 circa, coerenti Bricco Giorgio, Moletto Antonio e Dematteis Giuseppe.

Campo, regione Croto-Maiano, di are 5 circa, coerenti Moletto Gio. Antonio, eredi di Moletto Giuseppe e la via vicinale.

Prato con campo e brusco, regione alla Mola, coerenti Moletto Antonio eredi di Bricco Giacomo e la via pubblica di are 3 circa.

Campo e brusco, regione alla Riva, coerenti Giacomo Droetto, Giuseppe Dematteis, Antonio Moletto, di are 2 circa.

Brusco e bosco, regione Comunello, coerenti i beni comunali a tre parti di are 9 circa.

Campo, regione Maiano, coerenti Moletto Giovanni Antonio, Bricco fratelli e la via vicinale, di are 4 circa.

Campo, detto Roccasso, di are 2 circa, coerenti Biagio Solero e Giorgio Bricco.

Torino — Tip. G. Favale e C.